

Parla Massimo Castri

«Salvare il teatro? Una fatica d'Ercole»

Il suo allestimento delle «Trachinie» di Sofocle debutterà a Spoleto il primo luglio

Nostro servizio

FAENZA — Il denaro pubblico che viene investito in Italia per il teatro è equivalente a quello che spende la città di Vienna per un solo teatro. Quello italiano non si può ancora definire un "sistema teatrale", sia per i ritardi legislativi, sia per carenze di finalità e destinazioni precise di risorse artistiche. Siamo ancora l'unico Paese in Europa che non vive su giuste relazioni tra prodotto e mercato, tra repertorio e pubblico, ma si fonda unicamente sulle "varietà" e sulle occasionali di tournée fatte di tanti debutti e di permanenze puramente strumentali.

È Massimo Castri, uno dei registi meno convenzionali operanti in Italia, da sempre impegnato in coraggiose imprese di ricerca drammaturgica, a definire «modello antico» (50 questi anni) del teatro italiano, in cui si salvano quelle esperienze autenticamente più radicate nella storia della nostra cultura. Da «maledetto toscano lucidamente polemico», Castri accusa di miaopia alcune strutture teatrali pubbliche (ad es. la Loggetta di Brescia) che l'hanno visto all'opera per tanti anni su interessanti e coerenti progetti di scrittura registica (la trilogia pirandelliana, le realizzazioni su Ibsen ecc.) e che alle fine gli hanno sbattuto la porta in faccia non appena chiedeva una «maggiore stanzialità» e «maggiori garanzie contrattuali per poter operare».

Eppure Castri testardamente si ostina a lavorare all'interno degli organismi pubblici di produzione teatrale, perché «sono convinto — afferma — che un certo tipo di lavoro di ricerca teatrale è compito preciso delle strutture pubbliche e che lo scopo politico da raggiungere è quello di star dentro alla istituzione pubblica per trasformarla, anche a costo di scontrarsi con certe tendenze che omologano il teatro pubblico a quello privato e a quello di pura digerzione».

Ed è proprio un organismo pubblico di produzione teatrale, l'Ater-Ert, con la direzione artistica di un altro regista emergente, Eraldo Maruccu, ad offrire a Massimo Castri una grata occasione di lavoro, un progetto che riguarda in parte le logiche di produzione (70 giorni di prova per ogni allestimento, laboratorio chiuso, rigoroso e scientifico con un gruppo ristretto di ottimi attori professionisti) creando il terreno adatto per tutti i componenti dell'equipe operativa di meglio «entrare nei ruoli, senza concessioni a problemi di stretto mercato».

«Crisi della tragedia - Crisi dell'uomo contemporaneo» è il titolo del progetto Ert, in collaborazione con il Comune

Gianfranco Rimondi



Questa sera a Milano concluderà la sua breve tournée nel nostro Paese

Il grande Ray Charles torna in Italia ma non è più «il genio» di una volta

Udine «canta» grazie a Centazzo

Nostro servizio

UDINE — L'11 giugno, per la città di Udine e il suo «contado» è acceso il secondo millennio di vita, di storia pregnante. Infatti in un documento datato 11 giugno 983 viene per la prima volta citato il «Castrum Ulini», uno dei cinque fortificati frulan, che l'imperatore Ottone II, durante la Ditta di Verona, aveva donato al patriarcato Rodondo. Udine ha colto così un'occasione angolaresca per una serie di iniziative.

Francesco per originalità e «musicalità» è emerso «Cant» (che in friulano significa cani) concerto per piccole orchestre, una com

missione commissionata dalla città ad Andrea Centazzo, percussionista e musicologo di fama internazionale, udinese di nascita. Il

musicista ha riunito intorno al progetto 27 musicisti provenienti da tutta Italia e dall'estero, costituendo un ensemble strumentale ricco e composto.

«Nuove esperienze musicali sui antichi tempi polari friulani» è il sopralluogo del concerto che segnala la presenza di materiali folclorici come base reale della composizione. Infatti i tempi più noti del repertorio popolare friulano sono stati utilizzati in diversi modi all'interno di un'articolata composizione suddivisa in due tempi e sette movimenti. Ciò che ha caratterizzato maggiormente il suono di questa orchestra è l'eterogeneità di provenienza dei suoi componenti: musicisti estremamente preparati di varie origini culturali.

Questa interazione fra tradizione e creatività contemporanea ha prodotto una soluzione musicale atipica e spesso avvincente.

Momenti di smagnetizzante ritmica e umbrina si sono succeduti ad episodi di grande lirismo rilevato dagli archi, in cui è emersa la vena mitteleuropea dell'autore. Anche la musica itineraria costruita su rapidi e ripetuti dialoghi delle percussioni a tastiera (vibrazioni e xilofoni) ha avuto parte determinante nell'economia generale dell'opera. I punti di sintonia sono comunque stati segnalati da momenti solistici che hanno visto Troveros, in particolare con il clarinetto basso Jorgenmann (clarinetto), Ottaviano (sax sopra-

no) mettere in luce la componente intellegentemente creativa della formazione. Contabili altrettanto preziosi in questa direzione sono i due altri validi musicisti come Actis Dato (sax baritono), Manzoni (sax soprano), Franz Koglmann (flicorno) e Comisso (tromba).

Anche gli archi hanno avuto momenti di rilievo più legati al loro connaturato alla loro funzione Barzon (primo violino) e Feruglio (contrabbasso) hanno saputo creare un ponte ideale tra i mondi musicali che questa atipica orchestra ha proposto.

Presenza fondamentale quella dei quattro percussionisti, Bettelli, Corradini, Vianello e Zanella che hanno sorretto — compito non facile — tutta la struttura della formazione. Questo lungo elenco di nomi non certo per gusto sterile della menzione, ma proprio per sottolineare l'importanza del singolo contributo in una operazione così complessa che prevede la registrazione di un disco e un concerto a Vienna.

Marco Maria Tosolini

Ray Charles, the Genius, ritorna in Italia. Dopo i due precedenti concerti a Genova e Cagliari nella terza data della sua mini-tournée sarà questa sera al Rolling Stone di Milano dove si esibirà davanti a quel pubblico che già più volte gli ha tributato successo e simpatia. Un pubblico estremamente eterogeneo, per cui bisogna sapere che si trova in perfetta sintesi quando gli sente intonare un gospel ricco di pathos o un blues dall'incedere rimasto. La magia di Ray Charles, del resto, sta proprio nella perfetta sintesi tra blues e jazz che lo pone permanentemente in bilico tra i due poli antitetici del mistico e del diabolico.

Nacque ad Albany, in Georgia, figlio della perduta a causa della sua cecità, dicono i biografi, evrera il destino segnato a vent'anni questo destino si comincia a palesare ed è subito un grande successo. Il suo lirismo baritono, frammezzato solo da quei famosi falsetti di stampo africano, giungeva diritto al cuore e appariva unico nel suo genere. Il blues fu la sua gavetta e proprio suonando per il pubblico del race-records imparò il gran mestiere.

Negli anni Cinquanta infisse nel suo'albero le sue cose migliori pezzi come «Get a woman», «What'd I say» e «Georgia on my mind» sono ancora oggi dei classici che mantengono intatta la loro freschezza. Questo periodo di particolare grada raggiunse poi l'apice nel '59 quando prese forma la famosa Genius Session (l'Atlantic ne ricevò due LP) e il film «The Blues Brothers» a lui dedicato in cui figuravano famosi sidemen di Duke Ellington e Count Basie, esegui brani arrangiati da Quincy Jones.

Ma il giovane Ray era anche attento a ciò che parallellamente stava accadendo in quell'enorme mercato bianco, allora decisamente orientato verso il country & we-



stern, e capì che se voleva sfondare doveva, a costo di rinunciare alla purezza, adeguarsi ai tempi. E infatti anche se Ray Charles nella sua lunga carriera ha quasi sempre mantenuto un livello di scelta dignitoso, la classe e il feeling dei primi anni resteranno un capitolo a parte.

Gli anni Settanta, infatti, sono all'altro estremo della sua carriera, quando gli sente intonare un gospel ricco di pathos o un blues dall'incedere rimasto.

La magia di Ray Charles, del resto, sta proprio nella perfetta sintesi tra blues e jazz che lo pone permanentemente in bilico tra i due poli antitetici del mistico e del diabolico.

Il presente non si discosta un granché dagli ultimi vent'anni: un revival sempre ad ottimo livello intratteneva grandi platee più easy che non hanno certo la pretesa di risultare dirompenti e provocanti.

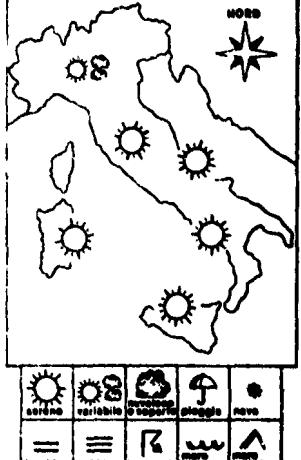
Roberto Caselli

NELLE FOTO Ray Charles ieri e oggi, nel 1955 e nel 1982

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	16.31
Verona	18.32
Trieste	23.28
Venezia	18.30
Milano	17.31
Torino	16.30
Cuneo	18.27
Genova	23.28
Bologna	19.32
Firenze	14.35
Pisa	18.32
Ancona	15.28
Perugia	20.31
Pescara	16.27
L'Aquila	16.28
Roma	17.32
Campob.	17.27
Bari	20.26
Napoli	18.32
Potenza	15.25
SM Lecce	20.29
Reggio C	20.27
Messina	20.27
Palermo	21.26
Catania	14.28
Ajiglio	18.33
Cagliari	14.30



SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da una distribuzione di pressioni ivelate con valori leggermente superiori alla media. La fascia orientale della nostra penisola è ancora interessata da una circolazione moderatamente fredda e instabile.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni prevalenti di tempo buono, caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sole. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità con addensamenti nuvolosi più frequenti sulle Venezie e sul settore alpino orientale dove sono possibili temporali isolati. Anche quanto riguarda l'Italia centrale ampie schiarite sulla fascia tirrenica nuvolosità irregolarmente distribuita sulla fascia adriatica con addensamenti verso le zone appenniniche.

Sirio

Direttore	EMANUELE MACALUSO
Conduttore	ROMANO LEDDA
Vicedirettore	PIERO BORGHI
Direttore responsabile	Giancarlo Bosetti
Editorice S.p.A. «Unità»	
Tipografia T.E.M. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano	
Iscr. min. al n. 2350 del Registro del Tribunale di Milano	
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 359 del 4 gennaio 1955	
DIREZIONE RIFIDAZIONE E AMMINISTRAZIONE. Milano viale Fulvio Testi, 75 CAP 01000 Telefono 0401 Roma via dei Taurini, 19 CAP 00135 Tel. 495 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2 3 4 5 Conto corr postale 430/07	

AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA

Avviso di gara

Si rende noto che l'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia intende procedere all'appalto dei lavori di ampliamento degli uffici dei laboratori e della centrale operativa presso la centrale del Migliorlengo (RE) per un importo a base di gara di L. 1.439 milioni.

L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata da esprimersi con le modalità previste dall'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere con domanda in carta legale di essere invitate a partecipare alla gara.

Le richieste devono pervenire all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia - via Gasti-nelli 12 - entro le ore 12 di sabato 18 giugno 1983.

La richiesta di invito a partecipare alla gara non è vincolante per l'Azienda.

IL DIRETTORE Ing. Giancarlo Spaggiari IL PRESIDENTE Franco Pedroni

□ RADIO 1

GIORNALI RADIO ore 7 8 9 10

11 12 13 14 15 16 17 19 21 23

00 01 02 03 04 05 06 07 08 09 08

11 58 12 59 14 58 15 59 16 58

18 58 20 58 22 58 6 06 7 28

8 40 Musica 7 16 GR1 Lavoro 8 30

GR1 Sport 8 Rischio 11 68

Spazio aperto 11 10 Zitti piano

piano 11 11 12 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11

11 11 11 11 11 11 11 11 11 11